STATI GENERALI DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Responsabilità del datore di lavoro e delle imprese: evoluzioni e prospettive

Quello che affrontiamo oggi, in questo gruppo di lavoro, è un tema in costante trasformazione.
Nel sistema giuridico italiano, il datore di lavoro non è solo il soggetto che eroga la retribuzione, ma assume una vera e propria **posizione di garanzia** nei confronti dei lavoratori.

Oggi, questa responsabilità sta attraversando una fase di profonda evoluzione, spinta dai cambiamenti nei modelli organizzativi, dalla digitalizzazione e da una maggiore sensibilità verso la sostenibilità e i diritti umani.

Relativamente alle recenti disposizioni normative – aumento delle responsabilità reali in capo al datore di lavoro, le nuove responsabilità penali in capo agli RSPP, l'adozione dei MOG e conseguenti ripercussioni – bisogna valutare attentamente l'incidenza sul tessuto produttivo di piccole e medie imprese, non solo in termini di organizzazione e gestione aziendale, ma di equilibrio economico-finanziario.

Risorse economiche che verosimilmente, dunque, saranno distratte rispetti a programmi di investimenti su prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.
Ad esempio, a fronte di maggiori responsabilità – anche penali – degli RSPP dovranno essere necessariamente corrisposte retribuzioni ben maggiori di quelle attuali.

Questo nuovo assetto normativo si inserisce su un contesto di policy già precedentemente implementato fatto da:

- Lavoro agile (smart working e telelavoro), per cui il datore di lavoro resta responsabile della sicurezza del lavoratore anche quando si sviluppa al dì fuori dei locali e del controllo aziendale.
  Sono, quindi, entrate nella quotidianità nuove sfide legate all'ergonomia domestica, allo stress lavoro correlato da iperconnessione e al diritto alla disconnessione;
- Introduzione dell'IA e della transizione digitale, che potrebbero certamente supportare processi di prevenzione in azienda, a fronte, però, di un notevole investimento economico e del progressivo aumento delle responsabilità in capo al datore di lavoro (aggiornamento della valutazione dei rischi, individuazione di nuove misure di prevenzione e protezione, informazione/formazione dei lavoratori…).

Non diciamo questo per chiedere una deresponsabilizzazione del datore di lavoro.
La responsabilità dell'imprenditore esiste, deve esistere e deve essere rigorosamente accertata quando vi siano omissioni o violazioni.

Occorre passare dalla responsabilità del datore di lavoro e dell'azienda a una vera **corresponsabilità della prevenzione**.

Questo non significa confondere ruoli giuridici diversi, significa riconoscere che datore di lavoro, dirigente, preposto e lavoratore hanno compiti differenti, ma **tutti devono essere soggetti attivi del sistema**.

Il lavoratore deve essere messo nelle condizioni di lavorare in sicurezza; deve essere formato, informato, protetto e vigilato. Ma deve anche essere consapevole che il proprio comportamento è parte integrante della prevenzione, soprattutto quando l'esperienza o la ripetitività della mansione rischiano di indurre maggiore leggerezza.

Per questo utilizzerei una formula molto semplice:
corresponsabilità non significa distribuire la colpa dopo un infortunio; significa distribuire la cultura della prevenzione prima che l'infortunio avvenga.

Se però chiediamo alle imprese di cambiare cultura, anche le **politiche pubbliche** devono progressivamente cambiare paradigma: accanto alla logica degli obblighi, dei controlli e delle sanzioni dobbiamo **rafforzare una logica di prevenzione, investimento e premialità,** per cui chi investe seriamente nella prevenzione e dimostra nel tempo risultati verificabili deve essere premiato.

Da qui la proposta di riconoscere un **Premio Sicurezza**, per le imprese che migliorano concretamente il proprio andamento infortunistico, investono in tecnologia per la riduzione dei rischi e adottano sistemi strutturati e modelli di gestione e di organizzazione della sicurezza.

Non abbiamo bisogno di meno sicurezza.
Abbiamo bisogno che una quota sempre maggiore delle energie che oggi utilizziamo per dimostrare di essere in regola venga impiegata per essere, concretamente, più sicuri.

Ed è probabilmente questa la sfida culturale più importante che abbiamo davanti.